

Recensione Madre courage e i suoi figli

Autore: Bertolt Brecht

Regia :Paolo Coletta

Lo spettacolo si è svolto mercoledì 6 novembre presso il teatro Galli di Rimini , le vicende narrate sono quelle di Anna Fierling anche detta madre Courage (magistralmente interpretata da Maria Paiato )e dei suoi figli ,durante la guerra dei trent'anni . Madre Courage é una figura indefinita tra il bene e il male: da un lato madre che cerca di difendere i propri figli a ogni costo dalla guerra che vuole portarli via, dall'altro commerciante sensibile soltanto alla moneta che la farà vivere, perché tra cattolici e protestanti, dice, preferisce i "pagani", quelli che pagano. Complessità che é sottolineata anche dai suoi abiti, infatti dapprima è avvolta in una pelliccia rossa che poi viene sostituita da abiti neri e grigi per poi tornare al rosso alla fine dello spettacolo , secondo la mia opinione il suo guardaroba trasfigura perfettamente la sua evoluzione all'interno dello spettacolo. Lo spazio scenico vive in un doppio piano: quello reale dell'azione e quello deformato dallo specchio nel fondale, obliquo come a schiacciare la scena; la vicenda pertanto si articola sia attraverso la normale dinamica di gesti e parole del testo, tra i personaggi, sia in gesti stilizzati e senza parole che appaiono sullo specchio rialzato; la muta condiscendenza dei gesti riflessi verso i gesti reali compone un quadro duplicato, ma forse per questo completo, come a voler dire che i gesti di una guerra sono una replica continua in qualunque epoca della stessa dinamica di sopraffazione; cambiano nomi e luoghi, resta identico il meccanismo di esercizio del potere e così l'indifferenza della morte verso la vita. Al centro di questo specchio c'è però come un pozzo verso l'alto, un buco da cui forse arriva quella voce fuori campo, con la quale verso la fine Courage accenna a un dialogo, forse la voce di un Dio immutabile e discreto, che vede fare agli uomini la guerra che «solo mette ordine».La guerra é il filo conduttore di tutto lo spettacolo ed accompagna lo spettatore sotto diversi aspetti attraverso: canzoni (forse un po' eccessive), luci, dialoghi ma anche dalla bravura degli attori a cui il regista lascia il ruolo principale nella visione complessiva, mettendo in scena pochissimi oggetti (un baule ,qualche pezzo di cristalleria,qualche panno). La Guerra narrata ,è una guerra ,potremmo dire, trascendente perché il regista ci dà poche informazioni, la contestualizza solo a grandi linee lasciando interpretare allo spettatore la scena nel modo migliore per questo, e quindi la libertà di interiorizzare le sensazioni e trovare uno spunto per continuare a combattere la propria guerra.

Lorenzo Sanchini